



ROCCA DI PAPA - Si è concluso positivamente, pur con qualche polemica, il Convegno sulla Castanicoltura dal titolo: «**Il castagno: da legno? Da frutto? Che altro?**», svoltosi a Rocca di Papa lo scorso 10 novembre. Gli Atti integrali del Convegno saranno pubblicati in un sito internet in fase di sviluppo a cura dell'Associazione

«**L'Alveare**»

, promotrice dell'iniziativa.

In questa sede iniziamo a pubblicare e a dare visibilità ai diversi aspetti del tema della castanicoltura messi in evidenza dalle domande degli operatori del settore che hanno trovato risposta da parte dei relatori. Iniziamo con alcune domande e risposte sul tema del legname e della cura delle foreste di Castagno.

Risposte (quasi) semplici a domande molto semplici

A proposito della certificazione:

Quali e quante sono le certificazioni per le foreste ed il legno? [\(1\)](#) e [\(3\)](#)

Vi sono varie certificazioni, ciascuna riguarda profili diversi seppur del medesimo bene. In relazione all'oggetto certificato si possono distinguere la certificazione di prodotto e la certificazioni di sistema.

- Una certificazione di prodotto si basa su disciplinari ovvero su norme di prodotto che sottopongono a regole ben precise le modalità con cui un prodotto viene ottenuto e le sue caratteristiche. Di fatto la Marcatura CE può essere considerata una certificazione di prodotto dove viene attribuito un marchio di conformità a requisiti essenziali di sicurezza, salute, ma anche a requisiti di prestazione. I prodotti muniti di certificazione CE possono circolare

liberamente nei paesi dell'UE.

- La certificazione di sistema coinvolge tutte le fasi del processo di produzione del manufatto (es. ISO 9000).

Altresì nelle certificazioni possono distinguersi l'autocertificazioni, la certificazione obbligatoria, quella regolamentata e quella volontaria. In particolare:

- l'autocertificazioni (= attestazioni) è il produttore stesso che svolge si assume la responsabilità della veridicità di quanto affermato. La forza dell'autocertificazione è fondamentalmente proporzionale alla reputazione dell'impresa sul mercato e/o dalla forza attrattiva del profilo certificato. Qualsiasi imprenditore di qualsiasi settore se ne può avvalere, ivi compresi gli imprenditori del settore legno (es. pellet "certificato puro ed ambientale");
- la certificazione obbligatoria è quella imposta per dal quadro normativo (nazionale e/o comunitario) che diviene condizione imprescindibile affinché il del prodotto possa essere commercializzato. Essa di fatto attesta la conformità del prodotto rispetto a degli standard pre-definiti che riguardano la sicurezza dei lavoratori, dei consumatori e la tutela dell'ambiente (es. marcatura CE del legno: sancisce l'idoneità del legno di castagno per fini strutturali in ambito europeo).
- la certificazione regolamentata è quella per cui esiste un quadro nazionale e/o comunitario ben definito a cui un qualsiasi produttore può liberamente aderire e successivamente a questa scelta non può derogare alla stessa. Ricorrente nel settore agroalimentare (DOP, IGP, etc), non si registrano esempi per il settore legno, mentre si hanno per i prodotti non legnosi delle foreste (Es, le castagne, funghi, etc.);
- la certificazione volontaria, detta anche di parte terza, è quella in cui l'adesione allo standard è una libera scelta del produttore e gli standard sono definiti da istituzioni private. Un soggetto terzo provvede a verificare se sussistono i requisiti alla certificazione dell'azienda. E' il caso della certificazione della gestione forestale sostenibile di cui vi sono due standard uno promosso dal Forest Stewardship Council (FSC) e l'altro dal Programme for the Endorsement of Forest Certification (PEFC).



C'è certificazione forestale e certificazioni di legno di castagno [\(3\)](#) ?

La "certificazione forestale" è una dizione generica con cui talvolta, e non senza ambiguità, ci si riferisce alla certificazione della gestione forestale sostenibile (es. PEFC ed FSC) che ha per oggetto il sistema di gestione della foresta. Essa si distingue dalla certificazione del legno che, invece, attiene alla conformità del prodotto ai relativi standard dimensionali e prestazionali (es. Marcatura CE).

Cosa si certifica? [\(1\)](#) e [\(3\)](#)

La marcatura CE del legno per uso strutturale è obbligatoria. Nel caso del castagno la normativa tecnica consente la certificazione negli assortimenti lavorati a spigolo vivo (quindi con una debole tolleranza di smusso stabilita dalla normativa). Per gli assortimenti di castagno lavorati uso Fiume, alcune aziende hanno attivato una procedura per l'ottenimento del Benessere Tecnico Europeo. In alternativa si può utilizzare una presunzione di conformità del

prodotto con una procedura di Qualificazione Ministeriale secondo quanto stabilito dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. In quest'ultimo caso il prodotto però può essere commerciato solo in ambito nazionale e si deve fare riferimento alla sezione geometrica dell'assortimento, non a quella nominale.

La certificazione della gestione forestale sostenibile (FSC e PEFC), invece attesta che il bosco da cui proviene un determinato prodotto (dagli assortimenti da opera a quelli per fini energetici) è stato gestito coerentemente con i principi e criteri propri del relativo standard di certificazione. I boschi sono identificabili come "boschi sottoposti alla gestione forestale sostenibile".

L'assortimento conseguito da tali boschi conserva questo carattere lungo tutta la filiera di trasformazione, allorché tutte le unità presso cui è stato oggetto di lavorazione condividono il medesimo standard, fino al mercato finale, laddove il consumatore lo acquista con la consapevolezza che la sua produzione non ha contribuito (in senso generale ed astratto) alla distruzione del patrimonio forestale mondiale.

Un assortimento uso Fiume di castagno, può avere la certificazione della gestione forestale sostenibile che lo qualifica sul mercato in relazione alle modalità di gestione della foresta da cui proviene il tronco. Questa lo differenzia dagli altri prodotti analoghi non certificati, mentre deve avere la Marcatura CE per poter essere messo in opera, all'interno dell'UE, come legno per uso strutturale.

In quanti modi si può certificare? (3)

A questa domanda deve risponderci in termini molto generali: dipende dal tipo di certificazione. Soffermandosi alla certificazione della gestione forestale sostenibile, i due schemi (FSC e PEFC) principali seguono procedure diverse. Lo schema FSC si avvale di un sistema proprio ed autonomo, in cui i certificatori seguono un corso di formazione specifico che gli conferisce la competenza a certificare, mentre lo schema PEFC si avvale di un organismo certificatore indipendente che rilascia il certificato se supera i controlli di conformità rispetto allo standard..

Certificare rende (ovvero, crea un valore aggiunto sul mercato a favore dell'impresa certificata, oppure, consente una differenziazione del prodotto dell'impresa sul mercato)?(3)

L'autocertificazioni può creare un valore aggiunto per l'impresa in relazione alla reputazione di mercato dell'impresa. La certificazione obbligatoria non crea una differenziazione sul mercato, tuttavia, se il produttore non la possiede (marcatura CE), il prodotto non può essere impiegato per usi strutturali. La certificazione obbligatoria è una condizione per poter accedere ad un determinato segmento di mercato, qualora il produttore ne fosse sprovvisto, deve valutare l'entità dei mancati introiti che ne derivano. All'interno di una strategia di marketing anche la certificazione obbligatoria potrebbe fornire un proprio valore aggiunto.

La certificazione volontaria è particolarmente efficace per creare una differenziazione dei prodotti sul mercato. Ovviamente il risultato dipende dalla sensibilità del consumatore. Se il consumatore è indifferente e/o ignora le tematiche generali sull'ambiente, oppure non conosce il concetto di gestione forestale sostenibile, ovviamente non ravvede alcun motivo per differenziare tra prodotto certificato e prodotto convenzionale, adottando il criterio del prezzo come parametro discriminante tra i due prodotti. In questa situazione è presumibile che opterà per il prodotto non convenzionale se esistesse un gradiente di prezzo. Viceversa, se il consumatore è il cosiddetto "consumatore responsabile" egli opterebbe per il prodotto certificato anche se dovesse pagare un prezzo (lievemente) maggiore (l'incremento del prezzo dovrebbe coprire l'incremento dei costi dell'impresa per la certificazione!!!!).



... dei caratteri del legno di castagno

il castagno da legno ha caratteristiche tutte sue, per quali usi tecnologici è più indicato?

(1)

Ha un ottimo rapporto tra massa volumica e prestazioni meccaniche pertanto, anche se ovvio, va riconosciuto che il legno è particolarmente idoneo per usi strutturali.

E' ecosostenibile per eccellenza, essendo un legno durabile, può essere utilizzato nelle classi di utilizzo più a rischio, ovvero a contatto con il terreno e con una umidità permanentemente sopra il 20%. A questo proposito va però detto che è argomento di discussione l'effettiva resistenza del legno ottenuto nei soprassuoli particolarmente giovani. Per queste caratteristiche intrinseche del materiale, la paleria ha già un suo mercato, ma il prodotto è sottovalutato rispetto alle potenzialità. Gli assortimenti con una maggiore regolarità nella forma possono trovare utilizzo in prodotti a maggior valore aggiunto come i giochi da giardino..

Conosciuto è l'impiego per perlinature, ricoprimento dei soffitti, pavimenti.

Mentre il lamellare per infissi è stato sufficientemente testato, non ci sono ancora i requisiti per un lamellare per uso strutturale, anche se in linea teorica ci sarebbero i presupposti per testare e rendere il prodotto idoneo al mercato.

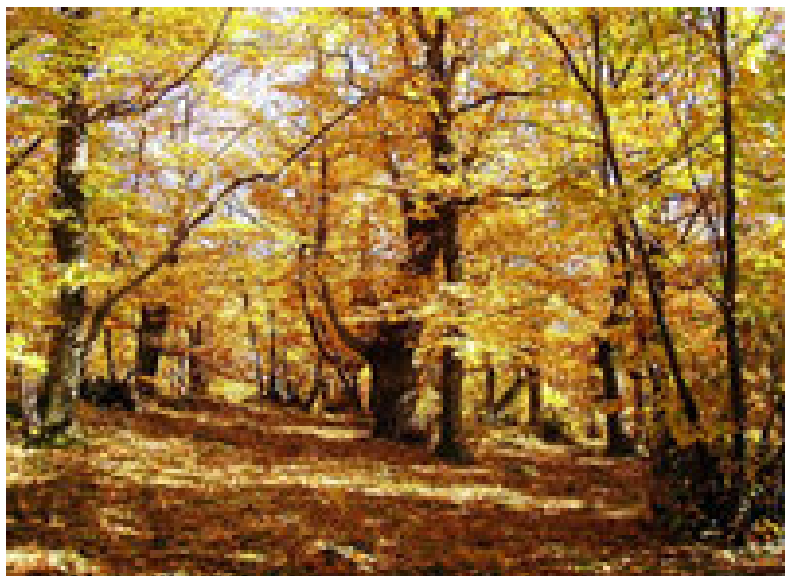
Barriere fonoassorbenti, pannelli di legno massiccio, tranciati, prodotti ricomposti sono possibilità di produzione non ancora sufficientemente sviluppate.

Bioraffineria. Il tannino ottenuto dagli scarti di lavorazione è sostanza dichiaratamente idonea per la concia delle pelli, ma le proprietà antiossidanti lo rendono utilizzabile per diete animali e con prospettive anche nella cosmetica.

Il residuo detannizzato può essere idoneo per la produzione di pannelli isolanti.

c'è qualità e qualità di legno di castagno? (1)

Sì, le limitazioni sono dovute alla forma non regolare ed alle ridotte dimensioni diametrali dei fusti che limitano l'ottenimento di prodotti a maggior valore aggiunto. La cipollatura è ben conosciuta come difetto. Ci sono differenze anche nelle prestazioni meccaniche. Come criterio di carattere generale le esperienze condotte nel Lazio hanno dimostrato come il legno proveniente da soprassuoli calcarei ha maggiori valori di resistenza meccanica ed un minor rischio di cipollatura. Un discorso più articolato andrebbe affrontato in relazione alla lavorabilità degli assortimenti.



... dell'economia della castanicoltura da legno?

se il castagno da legno rende poco, cosa fare? [\(1\)](#) e [\(3\)](#)

I boschi sono una destinazione d'uso del suolo vincolata per pubblico interesse. Le eventuali alternative debbono ricercarsi sempre e comunque in questo alveo. La strategia è fare investimenti per accrescere la qualità, quantità ed economicità delle produzioni. Tra le ipotesi che si suggeriscono vi sono interventi sulle infrastrutture, il miglioramento della gestione dei soprassuoli, l'allungamento programmato dei turni fino anche alla conversione a fustaia (si vedano i risultati delle sperimentazioni di AMORINI e NOCENTINI nell'Appennino Toscano), nonché valorizzare le produzioni da opera. Si potrebbe ancora introdurre piantagioni in ex coltivi con varietà maggiormente idonee alla produzione di legno di qualità.

L'altra ipotesi, ossia quella della conversione a castagneto da frutto, non appare del tutto convincente se è una scelta che investirebbe vaste superfici, poiché vi è un lungo periodo transitorio privo di redditi, un tempo di ritorno dell'investimento pari alla lunghezza di vita dell'individuo, una riduzione della diversità del reddito passando dal ceduo in cui abbiamo una molteplicità di prodotti ad una coltura con una sola produzione.

Tutte le strategie adottabili hanno una comune criticità: il coinvolgimento di due diverse realtà imprenditoriali quali: a) l'azienda forestale e b) l'impresa di utilizzazione e prima trasformazione, che hanno obiettivi diametralmente opposti.

meglio vendere in Italia oppure all'estero? [\(1\)](#) e [\(3\)](#)

Riuscire a collocare le produzioni su mercati esterni a quello locale, costituisce un interessante prospettiva, tuttavia vi sono diverse criticità. Anzitutto l'elevata frammentazione dell'offerta, l'assenza di comuni standard dimensionali e nomenclatura delle produzioni su scala nazionale ed internazionale, la certificazione delle caratteristiche fisico-meccaniche, la scarsa conoscenza della lavorabilità e delle prestazioni del legname da parte degli operatori non avvezzi alla lavorazione del legno di castagno.

Non va dimenticato infine che nei mercati del Nord, culturalmente, piace il legno dolce e chiaro (conifere).

Vi sono già delle aziende, quelle più significative che già da tempo hanno ampliato il loro

mercato riuscendo ad affermare le loro produzioni.

Per le nuove imprese che intendono farlo, se agiscono singolarmente, l'impegno diviene estremamente pesante. Qualora si riuscisse a superare le criticità ed operare come settore adottando strategie di marketing, certamente la collocazione sul mercato nazionale ed in quello estero, potrebbero divenire prospettive interessanti.

... del supporto pubblico all'economia del castagno

L'UE dà soldi a chi produce legno? [\(1\)](#) e [\(3\)](#)

L'UE avvalendosi di Regolamenti in seno alla riforma della politica agricola comunitaria, agganciandosi altresì alle politiche ambientali, sociali, energetiche, etc., da vari decenni assicura finanziamenti al settore, sia alle aziende forestali che alle imprese di utilizzazione e prima trasformazione.

Rispetto al lontano passato, tuttavia, i soldi non sono distribuiti a "pioggia". Essi sono resi disponibili attraverso bandi a cui i singoli interessati debbono presentare idee progettuali e documentazione idonea per poterli acquisire.

Attenzione. Generalmente si può attingere a quelle risorse in regime di cofinanziamento, laddove la parte richiesta all'interessato è, al contempo, una attestazione della bontà della proposta, della necessità al suo finanziamento ed indirettamente costituisce una leva per l'uso responsabile delle risorse pubbliche assunto che la quota di parte propria sia gestita in tal modo.

Oggi il problema maggiore è rappresentato dalla capacità di intercettare tali risorse finanziarie con una adeguata progettualità. Appare un assurdo, ma vi sono ancora significative risorse inutilizzate malgrado si è al termine del periodo programmatico.

... dell'uso del castagno per fini energetici

cosa significa pellet e cippato? [\(2\)](#)

Il pellet è un prodotto per energia ottenuto dalla pressatura della polvere di legno essiccata. Il cippato è un termine diffusosi per indicare le scaglie o chips che sono ottenuti dall'azione meccanica di macchine sminuzzatrici e su legno massiccio.

quali differenze hanno in legno, calore e costo? [\(2\)](#)

Il pellet costa più del doppio (dai 160 ai 210 euro/t all'ingrosso) rispetto al cippato (30 a 85 euro/t), l'energia sviluppata dipende da molte variabili. Fondamentale è l'umidità del materiale che determina il rendimento energetico e questo parametro, soprattutto nel cippato, è un fattore difficilmente controllabile. Il pellet ha un potere calorifico maggiore rispetto al cippato anche

considerando quest'ultimo ad un contenuto idrico del 30%. 10-15 metri steri alla rinfusa di cippato corrispondono a 2,1 t di pellet.

lo sfollo dei cedui dà cippato? (2)

Sì, così come lo possono dare i residui degli interventi di utilizzazione siano essi intercalari o di fine turno. Il problema rilevante è di portare tutta questa massa legnosa dal letto di caduta all'imposto. Ciò richiederebbe l'adozione del sistema di esbosco della pianta intera piuttosto che del solo tronco, lasciando sul letto di lavorazione i residui per essere raccolti successivamente (sostenendo nuovi costi). Ma, ...

vendono pellet di abete "certificato puro e ambientale", che significa?

Analizzando tale dizione si evince che l'impresa intende evidenziare al consumatore che il prodotto che acquista è:

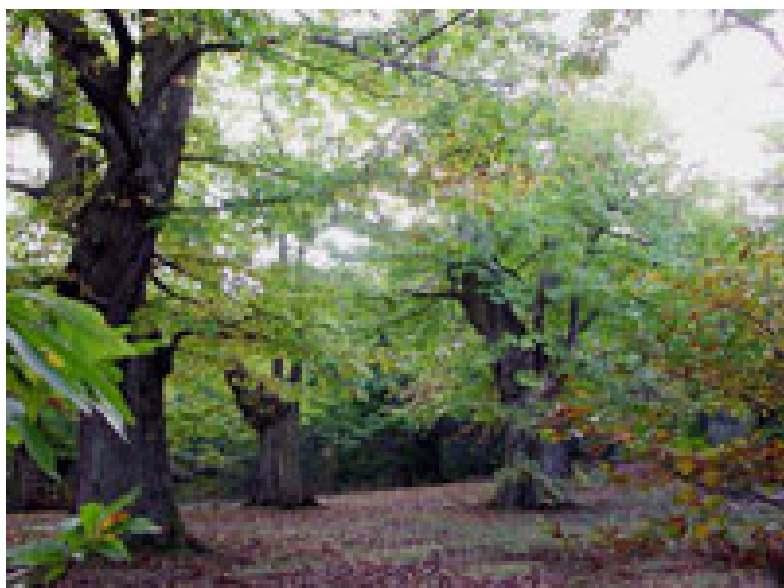
- pellet di abete,
- puro, ovvero non mischiato con altre specie,
- ambientale, ovvero che trattasi di un prodotto dai minimi impatti ambientali sia in fase di produzione, che di consumo.

Sui Castelli col castagno sarebbe possibile adottare il medesimo logo, ... se non si andasse incontro ad un problema di plagio.

In generale si tratta di una "autocertificazione" nell'intento di differenziarlo dagli altri prodotti sul mercato per attrarre i consumatori sensibili a queste tematiche.

Perchè il castagno da meno pellet della robinia? (2)

Del castagno si usa la ramaglia in genere e le fruste, nella robinia si usa anche il fusto.



... del giudizio di convenienza della castanicoltura da legno

i boschi una volta rendevano, ora no, perché? (3)

Nel corso degli anni il mercato si è fortemente modificato. Un tempo, il legno era la componente strutturale delle costruzioni e dopo l'avvento del cemento armato, lo è stata ancora soprattutto nei centri montani. Altresì il legno trovava largo impiego nell'agricoltura nel periodo in cui la CEE aveva un obiettivo di ridurre la propria dipendenza dall'estero. In entrambi i casi il legno di castagno trovava in questi usi i mercati principali di sbocco.

Oggi purtroppo non è così. Il legno ha molti surrogati che negli anni lo hanno soppiantato, per cui se i prezzi in termini correnti sono, nella migliore delle ipotesi, rimasti stabili, in termini reali sono diminuiti; di converso sono significativamente aumentati i costi di produzione (costo del lavoro, dei capitali e dell'energia), sono stati introdotti nuovi costi (sicurezza), senza registrare tuttavia un significativo aumento della produttività dei fattori. Tutto ciò ha concorso ad una perdita di interesse nella gestione qualitativa dei soprassuoli per la loro bassa redditività.

Oggi occorre guardare al castagno come un legname di pregio per mercati di nicchia in cui vi sono pochi concorrenti che assicurano le medesime performances fisico-meccaniche, ambientali, estetiche e di durata.

Valorizzare il suo profilo greening, e specificatamente per le produzioni dei Castelli Romani, le ridotte emissioni di carbonio per la sua allocazione in mercati tipo quelli di Roma, costituisce l'imperativo per questo il comparto locale.

conviene ancora far castanicoltura da legno? (3)

Certamente non conviene far castanicoltura da legno in una logica di mera rendita di attività, ovvero limitandosi ad aspettare l'età minima per utilizzare il soprassuolo (approccio gestionale: pochi maledetti e subito!!!). Per coloro che intendono fare castanicoltura di qualità vi sono significativi margini. Tuttavia, è bene essere consapevoli che i buoni risultati (in particolare sul piano del mercato) non si ottengono applicando semplicemente un buon modulo colturale, ma occorre "sgomitare" per concorrere a creare le condizioni per la valorizzazione del prodotto.

conviene fa altro che integri il reddito dato dal legno e dai frutti? Se si, come e cosa fare? Se no, cosa e come sostituirla? (3)

Piuttosto che porsi in quesito in termini di convenienza, sarebbe opportuno parlare di integrazioni al reddito derivante dal legname. In questa prospettiva vi sono varie possibilità. Due su tutte. Anzitutto il mercato volontario dei crediti di carbonio, nonché il mercato per l'energia a cui accedere avvalendosi dei residui vergini delle lavorazioni del legno, dal materiale di risulta delle utilizzazioni, dal materiale di risulta della raccolta e lavorazione delle castagne.

Quest'ultimo potrebbe essere un'interessante opportunità, vista in un'ottica di iniziativa del comparto locale, finalizzato alla produzione di pellet oppure altro tipo di biomassa ad uso riscaldamento.

Per gli interessati che intendano richiedere eventuali approfondimenti, chiarimenti, integrazioni, delucidazioni, etc., possono rivolgersi direttamente agli Autori della presente nota

(1) Prof.ssa Manuela Romagnoli

Dipartimento di scienze e tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste la Natura e l'Energia.

(DAFNE). Via San Camillo De Iellis Università degli Studi della Tuscia. Viterbo. Tel.

0761/357399; email: mroma@unitus.it

(2) **Prof. Sanzio Baldini**

Dipartimento di scienze e tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste la Natura e l'Energia, (DAFNE)
. Via San Camillo De Iellis Università degli Studi della Tuscia. Viterbo. Tel. 0761/357414; email:
mroma@unitus.it

(3) **Dott. Francesco Carbone**

Dipartimento per la Innovazione dei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF),
Università degli Studi della Tuscia, Largo dell'Università (blocco E), n° 1. Tel. 0761 357748;
email: fcarbone@unitus.it;

che rimangono a disposizione e sono contattabili in qualsiasi momento.